

Recensione

Jakob Moleschott. Dell'alimentazione. Il "trattato popolare" di Jakob Moleschott tra Feuerbach e il nostro Tempo. Con i contributi di L.Giacchè, L.Binaglia, F.Cuniberto, G.Fatati, M. Gackenholtz Puxeddu, A.Puxeddu- Volumnia Editrice, Perugia 2016, pagg.171 + 220, 22,00

A cura di un gruppo di studiosi, per i tipi della Volumnia, è stato del tutto recentemente dato alle stampe un volume di grande valore scientifico e storico, offrendo alla lettura il testo di un grande fisiologo sconosciuto ai più, Moleschott e nel contempo compiendo un'operazione di rilevante interesse per il mondo contemporaneo, proponendo un discorso di grande rilevanza sull'alimentazione e gli alimenti. Il trattato di Moleschott, qui ripreso, è stato pubblicato per la prima volta in Italia nel 1871, vent'anni dopo la sua edizione in Germania, nella traduzione del perugino Giuseppe Bellucci. Questi, nella sua introduzione, qualifica meglio di ogni altro il grande merito dell'opera di Moleschott: *"benchè sia decorso qualche anno dalla sua prima pubblicazione, è sempre un libro prezioso, ricchissimo di utili ammaestramenti intorno alle principali sostanze alimentari, ed a quelle regole che devono guidar l'uomo alla scelta del nutrimento, a seconda delle differenti condizioni nelle quali può trovarsi durante la vita"*. Il titolo che l'autore ha dato al suo lavoro (*Trattato dell'alimentazione per il popolo*) è riduttivo in quanto farebbe pensare ad un semplice manuale divulgativo; in realtà si tratta di un vero trattato in parole semplici, facilmente comprensibili anche dai non addetti ai lavori, di fisiologia degli alimenti e della nutrizione, con un'enfasi socio-politica di grande rilevanza.

è diviso in tre libri principali, *Dello scambio della materia, Degli alimenti, Delle norme sul vitto*, ciascuno dei quali è articolato in numerosi capitoli, per la somma complessiva di ben 220 pagine; ma il suo valore va ben oltre la volontà di informare la popolazione, fortemente presente nella Germania dell'epoca e rappresenta, come molti sostengono, un contributo fondamentale al materialismo scientifico, tanto che lo stesso Feuerbach lo recensiva subito dopo la pubblicazione, con un articolo dal titolo "La scienza naturale e la rivoluzione", dicendo testualmente: *"questo scritto ci comunica con intendimento e linguaggio popolari o gentilmente umani, il che vuol dire lo stesso, i risultati della chimica moderna sugli alimenti, i loro componenti, le loro qualità, l'azione e le modificazioni nel nostro corpo; esso ha dunque veramente soltanto scopo e tema gastronomico, eppure è uno scritto che agita in massimo grado mente e cuore, uno scritto importantissimo, anzi rivoluzionario tanto sotto rapporti filosofici che etici, e persino politici"*, come riporta uno scritto di Giacchè al volume¹. In realtà autori moderni, presenti anche con altri scritti sempre nel volume qui presentato, lo considerano antesignano e precorritore di scoperte scientifiche posteriori, in chimica e biochimica ma anche di recentissimi discipline, come la nutrigenomica.

Ma il volume acquista ancora maggiori meriti con gli arricchimenti forniti da diversi studiosi, fra i quali spicca, con la nuova eccellente traduzione di M. Gackenholtz Puxeddu e A. Puxeddu, il trattato che ha reso più famoso, tra tutte le sue numerose opere il filosofo Ludwig Feuerbach. Che completa in modo perfetto l'opera di Moleschott, nell'ambito del materialismo scientifico e *tout court* del materialismo tedesco. Feuerbach, in risposta alle numerose e feroci critiche sollevate dalla corrente degli idealisti dalla sua frase "l'uomo è ciò che mangia",

1. Dell'introduzione di L. Giacchè non viene detto qui, in quanto la stessa è pubblicata quasi integralmente nella parte monografica di questo numero della rivista.

completamente travisata ed irrisa, dodici anni dopo si impegnò nel pubblicare un profondo trattato filosofico dal titolo *Il mistero del sacrificio o l'uomo è ciò che mangia*. Del quale egli stesso fornisce gli elementi essenziali del suo sforzo spiegandoli nell'introduzione: aver voluto "rispondere alla questione religiosa" facendo "oggetto della teologia la gastrologia" e, al contrario "la teologia oggetto della gastrologia", nel tentativo di portare un contributo alla "sempre disputata questione: che cosa sia l'autentico significato del sacrificio del cibo e della bevanda". E così realizza un'opera di profonda filosofia materialistica discutendo del senso delle offerte agli dei, dei sacrifici del sangue degli uomini e degli animali, degli dei che si fanno uomini attraverso l'alimentazione e le bevande, una lettura con la quale si può compiere "un originale e affascinante viaggio alle radici della moderna scienza della nutrizione, ma non solo". Come recitano i traduttori nella postfazione. Attraverso un'analisi filosofica degli elementi soprarichiamati nella storia greca e romana, ebraica, mitteleuropea egli chiarisce il senso dei rapporti globali, totalizzanti fra la nutrizione e l'uomo nella sua interezza di corpo e psiche, rendendo chiarissimo il motto di Moleschott "senza fosforo non c'è pensiero". E che appunto spiega e giustifica fino in fondo "l'uomo è ciò che egli mangia". Dove si comprende esattamente la ragione della sua esaltazione per il trattato per il popolo del fisiologo e come sia importante la penetrazione delle scienze biologiche con quelle umanistiche ai fini del miglioramento delle condizioni sanitarie e sociali della popolazione, Quell'integrazione che da tempo andiamo predicando, come elemento essenziale per la realizzazione della moderna filosofia della promozione della salute.

Arricchiscono il volume, come dicevamo, gli altri contributi che compaiono sotto la voce "Riflessioni". Binaglia, in "Jacob Moleschott e il suo tempo" esamina i legami del trattato per il popolo con le discipline moderne della biologia, fisiologia e biochimica, del presunto fondatore del materialismo scientifico e ne esalta il significato con un'analisi puntuale di diversi momenti dell'opera del fisiologo tedesco.

Il nutrizionista Fatati, con due contributi, mette in evidenza il valore dell'opera come contributo essenziale alla migliore comprensione dei rapporti dell'uomo con il cibo e la modernità dei suoi scritti, il contributo alle conoscenze chimiche e biochimiche, l'anticipazione di discipline modernissime come la nutrigenomica. Il secondo saggio ("Dall'empirismo alla nutrigenomica") offre un chiaro excursus di questa materia.

Completano l'opera tre profili biografici di Jacob Moleschott (A. Puxeddu), Ludwig Feuerbach lineamenti di una biografia intellettuale (F. Cuniberto), Giuseppe Bellucci (G. Baronti), che costituiscono una fonte di preziose ed interessanti informazioni.

Un volume prezioso, che ripropone un tema molto importante, poco praticato, anzi mistificato, stravolto, mentre dovrebbe formare l'impegno di molti soggetti, medici, antropologi, sociologi, educatori, genitori, dell'intero corpo sociale per la sua fondamentale importanza.

Lamberto Briziarelli